

Cultura



PORDENONE | IL 24 E IL 29 GIUGNO, IL 7 E L'11 LUGLIO IN DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO

Il festival di musica sacra indaga la virtù della fede

La rassegna internazionale curata da Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, organizzata dal Centro Iniziative Culturali Pordenone, propone un'ulteriore stagione estiva di quattro concerti, col sostegno della Fondazione Friuli

Quattro concerti, di cui due con esecuzioni esclusive e due appuntamenti che esplorano il tema del **Giubileo della Speranza**. Quattro eventi per quattro collaborazioni con importanti festival italiani di pregio internazionale.

È la prima parte della 34ª edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra, promosso da Presenza e Cultura (PeC) di Pordenone per la **direzione artistica dei maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai**, festival organizzato con la collaborazione del Centro Iniziative Culturali, col contributo del Ministero della Cultura, della Regione Fvg, del Comune di Pordenone e della Fondazione Friuli, che in questa annualità inaugura per la prima volta un cartellone estivo (oltre a quello autunnale) in programma il 24 giugno e 29 giugno e il 7 e l'11 luglio nel Duomo Concattedrale di San Marco di Pordenone.

Si tratterà di quattro appuntamenti di grande rilievo internazionale, allestiti attraverso la collaborazione con prestigiose istituzioni musicali nazionali. "Ciascuno dei quattro concerti estivi nasce come **progettualità condivisa con altri festival, o su commissione, o in coproduzione o in collaborazione** - spiegano i direttori artistici Franco Calabretto e Eddi De Nadai - Il Festival di Pordenone è diventato riferimento per ogni altro cartellone rilevante in Italia, nel quale la musica sacra viene proposta. Ecco quindi le sinergie e coproduzioni stabili, nel nostro programma, con Ravenna, Jesi, Trento, e con artisti come Alessandro Solbiati,



Da sx: Favaro, Pauletto, De Nadai, Calabretto, Marson, Ribis, Predonzan. Nella foto a dx Marianna Acito

ai massimi livelli della scena compositiva contemporanea".

Una tessitura di relazioni sottolineata nel messaggio di saluto in occasione della conferenza stampa - che si è tenuta il 9 giugno a Udine nella sede della Regione Fvg - sottolineata anche dal vicepresidente del Fvg **Mario Anzil** che ha accolto con favore anche "l'attenzione riservata al Giubileo della Speranza, promosso da Papa Francesco, che arricchisce ulteriormente il valore culturale e simbolico del cartellone".

La programmazione 2025 propone una esplorazione artistica che intreccia il filo conduttore del progetto triennale 2023-2025 *Caritas et Amor* occupandosi della **virtù teologale della Fede**.

"Siamo al terzo anno di questo progetto dedicato alle virtù teologali - ha spiegato **mons. Orioldo Marson, direttore della Casa A. Zanussi** di Pordenone e presidente di PeC - iniziato con la Speranza, poi proseguito con la carità e amore, ora arriviamo al terzo filone. Una fede 'antropologica': quel domandarsi kantiano intorno alla fede, ciò che ci aiuta a vivere e sognare, all'interno di un mistero che ci avvolge e ci sovrasta. Rispondiamo a questo bisogno di interiorità (viene da sé pensare Sant'Agostino, a quella verità che abita nell'interiorità dell'uomo). Rilevando come la musica autentica superi i confini e orienti i nostri orizzonti, favorendo incontri e legami".

Ad inaugurare il cartellone, **martedì 24 giugno alle 20.45**, sarà una anteprima, il concerto *Rut - Raccolti di Speranza*, sacra rappresentazione per coro, soli ed ensemble. Si tratta di una coproduzione del Festival di Pordenone con il Ravenna Festival in occasione del **Giubileo della Speranza 2025**, con il Festival Internazionale di Musica Sacra

di Pordenone e con il Pergolesi Spontini Festival di Jesi, in collaborazione con il Teatro Alighieri. "Abbiamo scelto la figura di Rut perché legata al tema della speranza in un anno così drammatico di eventi in cui la speranza sembra difficile da alimentare. Inoltre ci siamo affidati per questa commissione e nuova composizione a un'artista bravissima, Marianna Acito" ha spiegato **Angelo Nicastro**, direttore artistico di Ravenna Festival intervenuto in collegamento alla conferenza stampa. La musica di Marianna Acito è su testo di Francesca Masi, con le voci Laura Zecchini soprano, Daniela Pini mezzosoprano, Angelo Testori tenore, Ensemble La Corelli, Gruppo Vocale Heinrich Schütz, direttore Matia Dattolo.



L'omaggio al Giubileo 2025 troverà un momento ancor più esplicito nel concerto giubilare in programma **domenica 29 giugno, eccezionalmente alle 18.30**, un debutto in prima assoluta in questa sua riscrittura: *Del Folle Amore* di Alessandro Solbiati fa riferimento alle *Laudi del folle amore* raccolte da Jacopone da Todi, in particolare il *Planctus Mariae* (ma il vero titolo è *Donna de Paradiso*). La prima parte del concerto presenterà brani di Palestrina, Mendelssohn, de Victoria, Rossini. La coproduzione è realizzata con il Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano, protagonisti l'Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani (composta da musicisti over30 e al di sotto dei 35 anni che provengono dall'orchestra Cherubini) e Orizzonte Vocale con Maddalena De Biasi soprano, Lorenzo Renosi contraltina, Davide Galleano tenore, Paolo Leonardi baritono, Giacomo Pieracci basso, per la direzione di Mimma Campanale. Concerto presentato dallo stesso Solbiati assieme a Anelly Zeni del Festival di Musica Sacra di Trento e Bolzano.

Note (in)coronate è il terzo appuntamento in programma **lunedì 7 luglio alle 20.45** e suggerisce la collaborazione con il programma per la Capitale europea della Cultura GO!2025: è infatti una co-produzione con Piccolo Opera Festival e GO!Borderless Orchestra e Cori. Il programma trae spunto dall'incoronazione dell'imperatore Leopoldo II nel 1790, evento per il quale fu composto il *Krönungs-Te Deum* di Salieri e secondo alcuni anche la *Krönungsmesse* di Mozart. Verranno eseguite musiche, oltre che di Salieri e Mozart, anche di Haydn. In scena Alina Tabolina

soprano, Marianna Acito mezzosoprano, Bao Chengai tenore, Nicola Ciancio basso-baritono, Elia Macrì direttore. "La musica sacra cattolica fa parte del repertorio di questo comprensorio transfrontaliero" ha specificato **Gabriele Ribis**, direttore artistico del Piccolo Opera Festival. Quarto e ultimo appuntamento di questa prima parte di cartellone, il concerto di **venerdì 11 luglio sempre alle 20.45**, con il prestigioso coro statunitense Portland Phoenix Chamber Choir diretto da Justin Smith. Verranno proposte musiche di Monteverdi, Di Lasso, Aleotti, Philips, Esmail, Messiaen e Bruckner. L'evento nasce dalla collaborazione con l'Associazione Corale Seghizzi di Gorizia, promotore dell'omonimo Concorso Internazionale.

Il festival proseguirà poi in autunno (dal 19 ottobre al 16 novembre) con sette concerti in Duomo cui si aggiungeranno altri 6 concerti ospitati a Pordenone, Udine, Portogruaro, Maniago e Cordenons. Il cartellone musicale sarà completato da **tre conferenze** di approfondimento con **Angelo Floramo, Paolo Venti, il vescovo Giuseppe Pellegrini**, e sarà anticipato e corredo da **tre mostre d'arte contemporanea** a Cordenons, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena, che si apriranno rispettivamente il 6 e 20 settembre, e il 29 novembre 2025. Proposte presentate dal curatore **Giancarlo Pauletto**, presente in conferenza stampa con il presidente di Casa Zanussi **Gianfranco Favaro** e la presidente Ute **Adriana Predonzan**.

Valentina Silvestrini

PORDENONE | IL 29 ALLE 18.30 IN DUOMO SAN MARCO, LA DEDICA ALLA PASSIONE DI MARIA, ALLA MADRE DI REGENI E ALLE MADRI DI GAZA

Concerto giubilare, la riscrittura di Solbiati ispirata alla lauda di Jacopone da Todi

La "Donna de Paradiso" di Jacopone da Todi, viene riattualizzato dal compositore Alessandro Solbiati in *Del Folle Amore*, un concerto giubilare della Diocesi di Concordia-Pordenone che è una dedica alla madre di Giulio Regeni.

Da cosa nasce questa dedica e quale l'attualità della "passione di Maria" e di tutte le madri che oggi attraversano le tragedie della storia?

L'idea base di ripercorrere la lauda "Donna de Paradiso" nacque dopo aver visto l'incredibile interpretazione che ne fece Franca Rame, in cui Maria è una madre a cui stanno uccidendo il figlio. Non c'era nulla di dogmatico. La cosa era particolarmente stupefacente se consideriamo l'autore, Jacopo-

ne da Todi, monaco francescano rigoroso che aveva probabilmente scritto lo "Stabat Mater". Così nel 2006 nacque quella mia idea compositiva che sfociò molti anni dopo con quella prima composizione: nel frattempo c'era stata la orribile vicenda di Giulio Regeni. Una cosa allora mi colpì: nel testo di Jacopone a un certo punto Maria dice se gli togliete i vestiti fatemelo vedere perché voglio vedere quanto lo avete martorizzato. Parole che esattamente con coraggio da eroina mitologica, disse la madre di Giulio Regeni quando volle vedere il corpo del proprio figlio distrutto dalle orribili torture che aveva subito. Fu così che decisi di dedicare quella composizione a quella madre. Oggi quella composizione debutta con organico rivisitato, oggi

dedicherei questo lavoro non solo alla madre di Giulio ma anche alle madri dei migranti, e a quella madre pediatra di Gaza che si è vista portare in ospedale i cadaveri carbonizzati di nove dei suoi dieci figli. È una storia così orribile che non si può non tenerne conto. La Maria del Folle Amore di Jacopone è una madre a cui viene ucciso il figlio. È la sofferenza più grande possibile del genere umano possibile. E il dialogo finale tra Maria e Cristo ne è la prova. Così nacque quella dedica che potrebbe cambiare continuamente in questo nostro mondo pieno di tragedie.

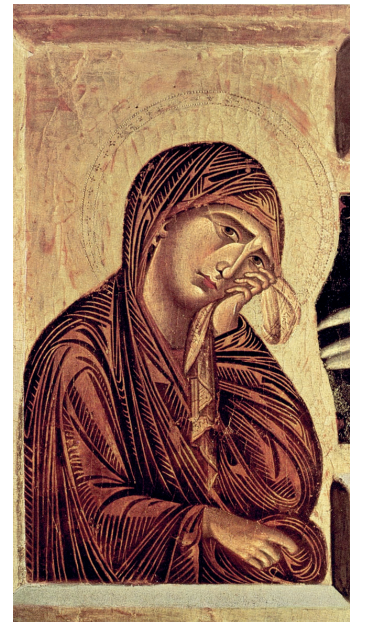
Composizione che viene eseguita in questa versione per la prima volta in un festival dedicato alla virtù della fede...

Dedicare un festival alla "Fede"

è un gesto di coraggio estremamente importante in un mondo che tende a negare o meglio tende a spingere alla "distrazione", ossia a pensare ad altro. Il tema della fede, come questione e come mistero che informa di sé la nostra esistenza, è un tema di straordinaria importanza. Al termine della prima esecuzione di *Del Folle Amore* un amico musicologo che aveva subito una grave perdita nella propria vita, mi chiese con sguardo duro cosa ci fosse di religioso in questo lavoro. Risposi, di religioso non lo so, ma di sacro vi è il dolore dell'uomo. Il dolore dell'uomo confina con la fede, costringe costantemente a confrontarsi con il tema della fede. Il tema della fede, che lo si accetti o no, fa parte della storia dell'umanità.

In cosa si differenzia questa riscrittura che debutterà a Pordenone il 29 giugno rispetto alla prima scrittura del 2018?

La differenza principale è che laddove nel 2018 si prevedeva un coro, qui ci sarà un ensemble vocale di 4 voci. Una scelta contingente che però ha un effetto ulteriore. La Lauda di Jacopone prevedeva due parti: nella prima, laddove il coro rappresenta la folla nelle varie fasi della Passione anche quando la stessa folla diventa nemica e chiede la crocefissione di Cristo, un organico a tante voci ha sicuramente un effetto di impatto. La seconda parte invece specie nel punto prima del finale, quando tutto il rumore del mondo si spegne, rimane solo il dialogo tra una donna e suo figlio che è in croce. Qui si spegne l'orchestra, e la riverberazione dell'orchestra diventa il coro. Le voci dicono le sillabe di Cristo, che diventa un Cristo collettivo. Qui la precisione del rapporto di uno a quattro credo sarà fortissimo. Riverberando le



Cimabue, Crocifisso di San Domenico, Particolare di Maria dolente

voci di Maria, queste note trattute diventano la voce di Cristo e viceversa.

V. S.